



Iacovacci attacca l'Amministrazione

«Tari, gli aumenti non dipendono dal Tefa»

SONNINO

Il Comune di Sonnino ha recapitato nei giorni scorsi nelle case dei sonninesi le bollette relative alla Tari. Non sono stati pochi i cittadini che hanno notato un aumento degli importi rispetto alle cifre pagate l'anno precedente. Un aumento non annunciato e che l'assessore al bilancio Celani, parrebbe aver attribuito esclusivamente all'aumento del Tefa, il Tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali, portato al 5% dalla Provincia di Latina. Non è di questo avviso il consigliere di minoranza Dario Iacovacci, secondo

cui l'aumento in bolletta è più sostanzioso e imposto dal Comune stesso. «La versione fornita dall'Amministrazione - dice - per giustificare gli aumenti in bolletta, seguita dal silenzio più assoluto e arrogante da parte dei vertici del Comune rappresenta una falsità palese. Pochi giorni fa, di fronte alle legittime lamentele dei cittadini che si sono visti recapitare bollette Tari più salate, l'assessore al Bilancio Gianni Celani ha pubblicato una nota di chiarimento sui canali social in cui scrive che la Provincia ha aumentato il Tefa. Siamo all'assurdo istituzionale. Un assessore al Bilancio, l'uomo che ha in mano le chiavi dei conti pub-



Una veduta di Sonnino

blici di Sonnino, non sa che la Provincia non ha aumentato il Tefa di un solo centesimo per il 2026? L'aliquota provinciale è fissa al 5% da anni (confermata dai decreti presidenziali provinciali del 2022, 23, 24, e 25. O l'assessore Celani non sa leggere i bilanci e le delibere dei tributi, oppure ha mentito per scaricare le colpe del Comune sulla Provincia. In entrambi i casi, la conclusione è drammatica, siamo nelle mani di dilettranti allo sbaraglio, ed è questa manifesta incapacità amministrativa che le finanze del Comune si trovano in condizioni disastrose». Iacovacci è un fiume in piena: «Una volta scoperti e smentiti clamorosamente dai documenti ufficiali della Provincia, il sindaco Carroccia, il vicesindaco De Angelis e l'assessore Celani non hanno sentito il dovere morale e politico di chiedere scusa o di fare retromarcia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA